



ROMA, 26 giugno 2019  Speciali

Pniec, 50 progetti per la decarbonizzazione

Convegno Agici per presentare le iniziative di aziende e associazioni a sostegno del Piano. Crippa: “Nel Ddl energia misure su controlli Gse, repowering e reblading. Capacity può far risparmiare fino a 1,7 mld €”. Gli interventi di Moneta, Bortoni e Arrigoni

 di Giampaolo Tarantino

Progetti di riqualificazione energetica, revamping dei parchi eolici più vecchi, possibilità di catturare il biometano dai rifiuti per immetterlo nella rete del gas, nuovi sistemi per il teleriscaldamento, infrastrutture di ricarica elettrica veloce per i bus elettrici.

Sono alcuni dei programmi che fanno parte del pacchetto di proposte presentato oggi dal Monitor Pec, l'osservatorio sul Piano integrato energia e clima promosso da Agici e da 20 associazioni e imprese (A2A, Abb, Acea, Anigas, Cesi, Edison, Elettricità Futura, Enel, Erg Renew, Falck Renewables, Hera Luce, Iren, Italtel, Montello, Motus-E, Rilegno, Seci Energia, Snam, Toyota Motor Italia, Utilitalia).

Nel corso dell'evento “Piano energia e clima. Ecco i 50 progetti necessari per lo sviluppo del Paese”, organizzato presso la sede del Gse, sono state illustrate queste iniziative a sostegno della transizione “che valgono una parte consistente degli obiettivi italiani di riduzione delle emissioni” e che portano al “risparmio di 4,5 mln ton di ton equivalenti di petrolio al 2030”.

Commentando alcuni di questi progetti il sottosegretario al Mise Davide Crippa ha anticipato che nel Ddl energia dovrebbero trovare posto misure che riguardano una “migliore gestione” dei controlli del Gse sugli impianti incentivati e su come intervenire “in casi di incongruenze” e sul “repowering e reblading” per l'eolico. Sono solo alcuni degli interventi che dovrebbero finire nel provvedimento annunciato da Luigi Di Maio (QE 19/6).

Per Crippa c'è anche la possibilità di un confronto con il Parlamento su “misure di semplificazione sulle procedure autorizzative” perché “bisogna chiudere quella fase in cui ci vogliono sette anni per una non risposta”.

Crippa è intervenuto anche sul capacity market. “Si è detto che può arrivare a costare 1,5 mld € - ha fatto notare - ma va considerato che può far risparmiare fino a 1,7 mld € tra interrompibilità e altro”. Guardando le ultime analisi di Terna - ha proseguito il sottosegretario - si osservano “alti livelli di rischio” a causa del picco di caldo. In questo contesto “andremo a contrattualizzare soggetti per il distacco”.

Il beneficio del capacity “andrà ad attenuare di molto queste operazioni”, per cui, “facendo la sommatoria totale degli elementi abbiamo un beneficio di 200 mln €”, spiega Crippa. Le cifre, quindi, “vanno discusse nella loro interezza” tenendo conto del costo in meno in termini di dispacciamento, sbilanciamenti di rete, interrompibilità e tutte le misure che “purtroppo sono inserite come ‘gestione emergenziale’ nelle bollette”. Inquadrati, in una logica annuale, questi numeri “hanno una rilevanza economica importante che ci ha fatto optare per proseguire la notifica sul capacity”, ha aggiunto.

Il sottosegretario ha poi sottolineato il ruolo “importante” del power to gas come “sistema di accumulo”. Una centralità emersa - ha spiegato Crippa - nell’ambito dei tavoli aperti al Mise sull’idrogeno e sulla Ricerca di sistema (QE 21/6). Per quanto riguarda l’autoconsumo Crippa ha spiegato che si sta valutando la possibilità di avviare una sperimentazione, “per alcuni MW”, in anticipo rispetto al recepimento della direttiva Ue Red II sulla promozione dell’uso dell’energia da Fer.

Il sottosegretario si è anche soffermato sulla necessità “di portare nei contesti europei la necessità” di non configurare gli interventi a sostegno delle imprese per la decarbonizzazione come aiuti di stato.

A seguire Paolo Arrigoni, coordinatore energia della Lega, ha detto che il suo partito “guarda positivamente al Pniec” che, ha ricordato, è stato redatto da tre dicasteri guidati da ministri M5S. Per il Carroccio “dovrà esserci grande attenzione al tema della risorse economiche” per centrare i target fissati dal Piano”. E’ fondamentale – ha detto Arrigoni - che non ci siano “ripercussioni negative sulle bollette di famiglie e imprese”.

All’evento è intervenuto anche Guido Bortoni che, lasciata l’Autorità per l’energia, è in procinto di assumere l’incarico di advisor del vice direttore generale Energia della Commissione Ue (QE 6/6). Per l’ex presidente del regolatore, nella redazione dei Pniec, i Paesi europei non hanno capito che era richiesto “uno sforzo corale” e una “maggiore collaborazione”.

Nel Piano, invece, per Raffaele Tiscar, presidente del Monitor Pec, c’è “qualche ombra difficile da fugare, tra cui la mancanza di concretezza sia sul lato delle politiche che su quello delle misure”. Ma con il Piano, “la politica energetica diventa finalmente la leva per ripensare anche la politica industriale e lo sviluppo economico del Paese, in un’ottica di integrazione tra i settori”, ha sottolineato Marco Carta, a.d. di Agici.

Le conclusioni del convegno sono state affidate all’a.d. del Gse Roberto Moneta che ha spiegato che “per accompagnare” il Paese nella transizione energetica il gestore “vuole raccogliere, periodicamente, tutti quei lavori e quei progetti che vanno verso l’attuazione” del Pniec.